

La ricostruzione finora non arriva neanche al 5%

Dei 22 miliardi di euro stanziati per i lavori, ne sono stati spesi solo 200 milioni
 Gli sfollati sono ancora 49.285 e ci sono 800 tonnellate di detriti da rimuovere

ARMANDO MORO

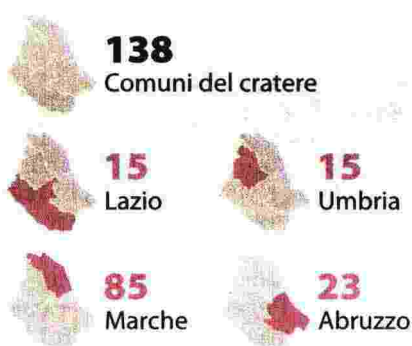
■ Nessuno potrà mai dimenticare il momento in cui la terra in centro Italia cominciò a tremare per la prima volta, la notte del 24 agosto 2016, alle 3.36. Ma il ricordo è reso ancora più doloroso dalla vista delle case sbriciolate e dei cantieri fermi. La ricostruzione è al palo, «dopo tre anni non arriva neanche al 5 per cento», ha detto il primo cittadino di Amatrice, Antonio Fontanella. «Di questo passo, se non cambiano le procedure per poter ricostruire, non basteranno 30 anni per tornare alla normalità, quando con procedure snelle, e soprattutto dando ascolto agli enti locali, potremmo ricostruire tutto in 8-10 anni».

Il primo cittadino di quello che è stato il paese più colpito dal sisma, con un tributo di 239 morti su un totale di 303, chiede leggi straordinarie. Una normativa in deroga, che si chini sulle piaghe della regione devastata con un po' di realismo. Prendendo atto, per esempio, che quasi tutti gli edifici, prima del sisma, avevano subito lievi modifiche irregolari. Se adesso, prima di ricostruirli, si pretende che i proprietari sanino ogni minimo illecito, si pongono le premesse per una ricostruzione mancata. «Non si può affrontare il più grande terremoto degli ultimi 50 anni con un quadro normativo di routine», conclude Fontanella.

«CI VORRANNO TRENT'ANNI»

Il commissario straordinario alla Ricostruzione post-sisma, Piero Farabollini, è d'accordo con questa analisi: «Serve un quadro normativo speciale, come accaduto per la tragedia del Ponte Morandi», ha detto di re-

I NUMERI



VITTIME

Amatrice	239
Accumuli	11
Cittareale	1
Arquata	51
Tolentino	1

50.000 Sfollati



Tra il 24 agosto 2016 e il 28 aprile 2017 **2.500** superiori al 2,5 ML

Data	Ora	Magnitudo	Epicentro
24 agosto	3.36	6,0	Accumuli
	4.33	5,3	Norcia
26 ottobre	19.11	5,4	Visse,
	21.18	5,9	Ussita
30 ottobre	7.40	6,5	Norcia
	18 gennaio	10.25	5,1
11.14		5,5	
11.25		5,4	
	14.33	5,0	

P&G/L

cente. «Qui ci sono 138 Comuni che stanno vivendo un dramma immenso, ed è sotto gli occhi di tutti che la legge 189 del 2016 non ha funzionato, perché non permette una ricostruzione veloce, con le tempistiche che questo territorio chiede. Stiamo cercando di salvare qualcosa, e le ordinanze cercano di individuare quei percorsi che possano in qualche modo accelerare la ricostruzione».

Durante la sua visita nei luoghi del sisma, venerdì scorso, il premier Giuseppe Conte ha puntato il dito anche contro gli abitanti, colpevoli, a suo dire, di non accelerare le domande di ricostruzione: «Le domande per la ricostruzione privata procedono molto lentamente, a volte perché si tratta di seconde case, molto spesso per una serie di procedure burocratiche e complesse. Dobbiamo però iniziare a dire che entro dicembre 2019 chi è interessato si deve affrettare». Anche perché, ha ricordato il capo del governo, «non concederemo più proroghe».

«NESSUNA PROROGA»

Ma ci sono alcuni numeri per i quali è difficile chiamare in causa i residenti. Lo sgombero delle macerie, per esempio. Su un totale di 2 milioni e 509 mila tonnellate di macerie calcolate ne sono state rimosse 1,7 milioni mentre ne restano da smaltire ancora 797 mila tonnellate, di cui ben 463 mila nelle sole Marche.

Ad oggi gli sfollati sono ancora 49.285 (anche in questo caso, in gran maggioranza marchigiani). E i soldi stanziati per la ricostruzione? Dal 2016 sono stati circa 22 miliardi di euro. Tuttavia sono stati spesi solo 200 milioni di euro...

© RIPRODUZIONE RISERVATA